

POLITICA

La minaccia di Berlusconi: via l'Imu ai ricchi o è crisi

● **L'ex Cav avverte: «L'abolizione totale era un impegno del governo»** ● **Non è vero, ma i suoi rilanciano le parole del capo come un ultimatum a Letta** ● **Il Pd: intollerabile una misura così iniqua**

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Tranquillizza e minaccia. Falco e colomba. Come Giano Bifronte mostra due volti in direzioni opposte. Se dopo la condanna della Cassazione per frode fiscale aveva detto che la sentenza non avrebbe avuto effetti sulla tenuta del governo, ieri invece ha rotto il silenzio per dire che l'Imu sulla prima casa va cancellata anche ai più ricchi. Il teatrino di Silvio Berlusconi non va in ferie. Sul palco è riapparso il fantasma dell'Imu, animato ad arte per lanciare un ultimatum al premier Enrico Letta. «L'Imu sulla prima casa non si deve più pagare» ordina con tono perentorio Berlusconi. La tentazione è di buttare tutto a gambe all'aria. E per dare più peso alle sue parole lo fa con una nota scritta. La scusa «è la battaglia della libertà»: in realtà si preoccupa solo della promessa fatta in campagna elettorale.

Il leader del Pdl interviene all'indomani delle nove proposte sull'Imu diffuse dal ministro Saccomanni, convinto che la totale cancellazione dell'imposta sugli immobili è una «misura scongiabile» perché «iniqua», «poco efficiente e regressiva», oltre a costare alle casse dello Stato quattro miliardi di euro l'anno. Ma per Berlusconi e il Pdl l'Imu va tolta, anche se non indicano dove trovare i soldi per coprire il buco che verrebbe a crearsi nei conti statali. La sua abolizione sulla prima casa «è un impegno di fondo dell'accordo di governo con il presidente Letta, ma è anche e soprattutto lo stimolo fondamentale per far ripartire la nostra economia» afferma Berlusconi. «Nel 2012 si è avuto un calo record anche nel valore degli immobili, il secondo maggior calo dal 1980. Per gli «scettici dell'Imu» sottolineiamo che nel 2011 gli occupati nel settore delle costruzioni erano 1 milione 847mila, crollati a 1 milione 694mila a fine 2012, per effetto dell'introduzione dell'Imu da parte del gover-

no Monti» aggiunge l'ex premier. Per colpa dell'Imu, sottolinea il capo del Pdl, «si sono persi 150mila posti di lavoro solo nel settore delle costruzioni, senza considerare l'indotto». Berlusconi nella sua sfera di cristallo vede un 2013 che con «l'eliminazione dell'Imu consentirà di rilanciare il settore immobiliare. Stimolando l'edilizia si cambia il corso della politica economica, innescando un circolo virtuoso di crescita». Liberare adesso «quattro miliardi» con l'abolizione dell'imposta sulla prima casa «permette di aumentare il reddito disponibile delle famiglie» spiega il Cavaliere. Naturalmente la nota di Berlusconi ha riaperto la polemica politica.



...
Il viceministro Fassina: «Aiutare disoccupati, esodati, e famiglie invece di zio Paperone»

...
Il ministro Zanonato: entro fine agosto sarà presentata una misura che chiude questa vicenda

L'esercito parlamentare di Silvio schierato contro Saccomanni serra le fila. Da Brunetta a Schifani, dalla Santanchè al ministro Di Girolamo (che conferma: nei prossimi mesi, l'abolizione per i terreni agricoli e per i fabbricati rurali per consentire agli agricoltori di utilizzare quel reddito per investimenti), da Maurizio Gasparri a Mariastella Gelmini e Fabrizio Cicchitto, in coro hanno ribadito che l'Imu deve essere integralmente abolito. Il Pd è favorevole a ridurre le esenzioni, ma non a togliere l'Imu ai più facoltosi. «Quando ci sono poche risorse bisogna scegliere con una logica di equità» precisa il capogruppo alla Camera Roberto Speranza sostenendo la proposta del ministro dell'Economia Saccomanni. Sull'Imu le larghe intese rischiano grosso.

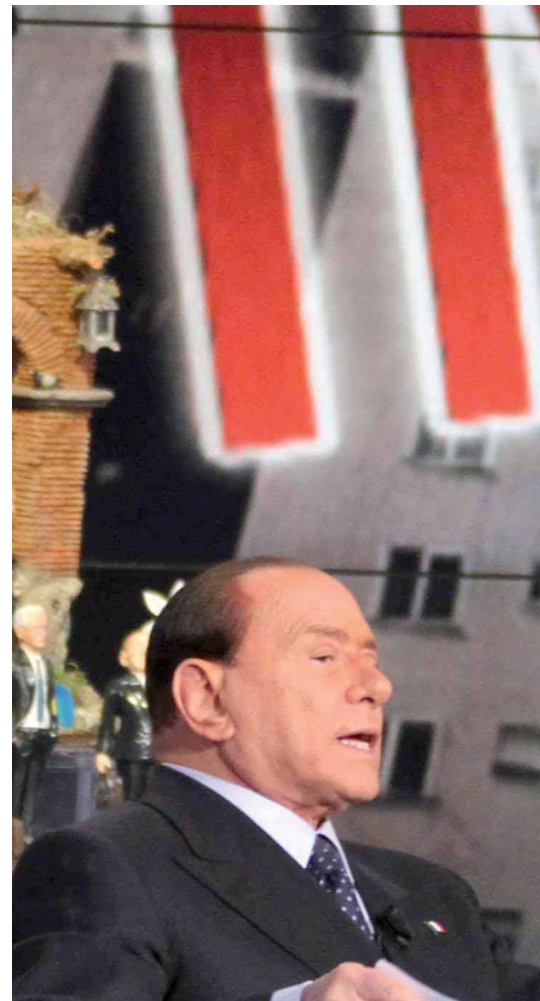
BOTTA E RISPOSTA

Non stanno in silenzio i montani di Scelta Civica, Linda Lanzillotta, se la prende con Berlusconi in perenne campagna elettorale. Il viceministro Pd dell'Economia, Stefano Fassina, è durissimo: «Aiutare disoccupati, esodati, famiglie in difficoltà e classi medie, invece di Zio Paperone, evita di aggravare le enormi iniquità presenti nel nostro Paese e dà un più efficace stimolo per rianimare l'economia». Per questo, secondo Fassina, il Pdl non può continuare a insistere per cancellare l'Imu sulla prima casa per tutti. «La campagna elettorale - aggiunge - dovrebbe essere finita». Mentre il responsabile Economia dei democristiani, Matteo Colaninno, rilancia: «Se Berlusconi vuole aprire una crisi sull'Imu si assume una responsabilità gravissima». «Colaninno non giri le frittate» risponde Maurizio Gasparri, vicepresidente del Senato ed esponente del Pdl «il Pd e Saccomanni vogliono far cadere il governo barando clamorosamente sull'Imu. Gli impegni sono chiari e noti a tutti gli italiani. Abbiamo rispetto per Enrico Letta e per la sua parola. Quindi poche esitazioni. O si cancella l'Imu sulla prima casa o il Pd vuole la crisi».

I berlusconiani mostrano i muscoli: Cicchitto definisce «dissennata» la linea del ministro Saccomanni e avvisa Letta: «Mai come in questo caso vale il proverbio uomo avvisato, mezzo salvato». «Il governo sta in piedi o cade se fa o non fa le cose per cui è nato» è la tesi

del ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi. «Stare ai patti è l'unico modo che consenta al governo di avere ancora agibilità politica» rincara la senatrice del Pdl Anna Maria Bernini. «Basta propaganda» tuona la collega del Pd Anna Finocchiaro. «È irresponsabile premiare i più ricchi» osserva il senatore democratico Vannino Chiti. «Non mi pare ci sia nulla di nuovo oltre al solito dibattito. L'Imu non esisterà più e il suo superamento è nei fatti» per il deputato Pd Francesco Boccia. E Cesare Damiano, sempre del Pd, avverte: «Se abolita non ci saranno le risorse per la Cig in deroga e per correggere la riforma delle pensioni».

Tocca al ministro per lo Sviluppo economico, Flavio Zanonato, garantire che entro fine agosto «sarà presentata una misura che affronta e chiude questa vicenda». Mentre la Cgia di Mestre si chiede «perché non tornare all'Ici?». E precisa «non è una provocazione».



L'INCONTRO

Sacomanni all'Ance: «L'edilizia tra i cardini della ripresa»

Un piano di investimenti per scuole e sicurezza del territorio, interventi di revisione in materia di Imu e a sostegno dei mutui per le famiglie, le politiche per la ripresa del settore edile duramente colpito dalla crisi. Sono stati tra i temi affrontati dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni e dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti che ha ringraziato il ministro e il governo per l'impegno profuso nel decreto del fare che secondo l'Ance rappresenta, insieme alle misure sui pagamenti della Pa e ai bonus sulle ristrutturazioni e sull'efficienza energetica, «un importante cambio di passo per il settore edile e di conseguenza per la ripresa dell'economia nel suo complesso». «Rimangono però da affrontare, secondo Buzzetti, alcune questioni chiave per avviare in modo decisivo la crescita economica: a

cominciare dai mutui per le famiglie e da un piano di investimenti in opere pubbliche con particolare riguardo per scuole e messa in sicurezza del territorio». Fondamentale, inoltre, una più equa tassazione sugli immobili e l'eliminazione dell'Imu sull'inventurato che sta contribuendo a penalizzare duramente un settore già fortemente colpito dalla crisi. Infine è stato richiamato il tema dei pagamenti alle imprese dando atto al Governo di aver avviato un importante processo virtuoso che però nel 2014 rischia di escludere le imprese edili. Il ministro Saccomanni ha riconosciuto il ruolo fondamentale dell'edilizia per innescare la ripresa e ha confermato il proprio impegno affinché, pur nel rispetto dei parametri di finanza pubblica, si possano attuare al più presto - si legge nella nota dell'Ance - importanti piani di investimento anche attraverso interventi sul patto di stabilità interno, nonché assumere iniziative mirate in materia di tassazione per favorire e l'accesso al credito agli operatori.

Silvio strappa. E nel Pdl esulta chi vuole le elezioni

Nessuno spiraglio. Il Cavaliere sperava nel Quirinale, ma neppure da lì è arrivato il segnale desiderato. Spiega chi negli ultimi due giorni è stato a villa San Martino: «Berlusconi ha una sola opzione davanti: si dovrebbe dimettere da senatore, cominciare l'anno di pena che deve scontare, annunciare che rinuncia alla politica e poi forse, dopo un po', potrebbe succedere qualcosa... è chiaro che questa prospettiva è irricevibile». Quindi? «Quindi la via è segnata. Se ancora ci fossero dei dubbi, la retromarcia del governo sull'Imu è chiaramente il segnale che noi, il Pdl, non ci può più stare. E che Forza Italia è pronta per andare al voto».

Il quadro politico potrebbe precipitare in pochi giorni. L'altolà sull'Imu del ministro Saccomanni è un'occasione, e una scusa, troppo ghiotta, per staccare la spina rovesciando il tavolo della responsabilità su un governo che «non sa rispettare i patti presi con l'elettorato». Berlusconi rompe il silenzio in mattinata: «Non verremo mai meno al nostro impegno sull'Imu». La via, da quel momento è segnata.

Almeno sembra. Perché il Cavaliere

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Nessuna apertura. Per il Cav. un destino da condannato fuori dal Parlamento. L'alibi dell'Imu per votare a novembre. Con Marina leader

continua a giocare su due tavoli avendo pronti entrambi gli schemi di gioco e le squadre da mettere in campo: quello istituzionale con le colombe e i governativi con cui però, a cominciare da Alfano (da ieri in vacanza in Sicilia), i contatti sono quasi azzerati; quello barricadero che prevede le urne il primo possibile «anche con questa legge elettorale, checché ne dica il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello».

E dire che il clima a palazzo Chigi, raccontano i ministri, «sarebbe ottimo, voglia di fare, idee anche chiare e i risul-

tati che cominciano ad arrivare». Ma appena fuori il palazzo, gli stessi ministri ammettono che «ogni scenario è possibile». Anche gli incontri ieri al Quirinale con Letta, i capigruppo del Pd e la presidente della commissione Affari costituzionali Anna Finocchiaro, per quanto, si spiega, «previsti», assumono in queste ore contenuti diversi.

Spacciato per spacciato, il Cavaliere pregiudicato e senza più futuro in Parlamento ha ancora un paio di mesi di totale agibilità politica (fino a fine ottobre sarà libero e ancora senatore) e tenta l'ultima mano al gran tavolo della politica. Le carte sono ancora coperte. Il bluff si fa leggere tra le righe.

Il primo schema di gioco è un'opzione in chiaro e dice «al voto il primo possibile, mentre è ancora libero di muoversi e fare comizi». Sfruttando l'onda emotiva, e tanto melò, del «martire» e della vittima della giustizia in cerca dell'investitura popolare per essere legittimato a continuare a fare politica.

A Ferragosto le coste italiane, piene, si presume di famiglie al mare, saranno sorvolate dagli aerei con gli striscioni «Forza Silvio» e «Forza Italia». Il 16 partirà la campagna di affissione dei mani-

festi, quelli giganti 6x3 e vittoriosi della campagna 2008. Berlusconi non ha ancora sciolto la riserva sui comizi estivi in località come Forte dei Marmi, Courmayeur, Riccione, Ischia. Il 7 settembre nel mare di Romagna riparte la nave Azzurra. E a metà mese il lancio ufficiale di Forza Italia. Altro che vacanze. Denis Verdini, Daniela Santanchè e Sandro Bondi stazionano a portata di mano tra Arcore e Roma. La costa toscana è per tutti un buon punto di attesa.

Il passaggio delicato di questo schema è fare in modo di rovesciare la responsabilità dell'eventuale crisi sul Pd. E su un governo che ormai «ha tradito le attese». «*Pacta sunt servanda*, i patti devono essere rispettati» taglia corto Daniele Capezzone, «tutto si può chiedere a un partito ma mai di rinunciare al suo leader e alle promesse fatte in campagna elettorale. Parliamoci chiaro: Imu e Iva possono essere coperte con il maggior gettito fiscale». La condanna, dal loro punto di vista, è un clamoroso errore.

Due schemi. Due squadre. Il secondo schema prevede l'esercizio della pressione del voto sperando di ottenere qualche vantaggio o scappatoia a un destino

segnato dalle sentenze e dalla loro esecuzione. La solita vecchia tattica di spostare l'asticella più in su. Stavolta però potrebbe non funzionare. E le porte sembrano essere tutte chiuse: dimissioni obbligatorie da senatore; incandidabilità, un anno di pena. E il rischio che il quadro delle condanne possa peggiorare nel tempo.

Resta il nodo della legge elettorale. È la condizione posta da Napolitano quando lo hanno convinto in ginocchio a restare al Colle. Piuttosto che sciogliere il Parlamento il Presidente potrebbe dimettersi. Ma una nuova legge elettorale è ancora possibile. Si starebbe creando un blocco importante Pd-Pdl intorno ad una nuova bozza Violante (proporzionale con sbarramento al 5, premio che scatta al 40% o ballottaggio tra i due primi candidati premier).

Se l'accordo politico matura in agosto, la finestra per il voto è fine novembre. Berlusconi Silvio non sarebbe candidato. È pronta Marina. Poi, in caso di successo, il vecchio leader potrebbe anche ritirarsi. Vincere da condannato e agli arresti: tanto per spazzare anche il finale del Caimano, tutto sommato già stretto all'uomo di Arcore.